

IL SAGGIO DI SEMPLICI

La bioetica spiegata alle masse

ROBERTO CARNERO

I PROBLEMI DELLA bioetica sono da tempo al centro del dibattito pubblico: dalla discussa legge sul testamento biologico alla ricerca sugli embrioni, dall'eutanasia all'eugenetica, dall'aborto alla fecondazione in vitro. Spesso, però, a parlare sono soprattutto gli scienziati, i politici e i religiosi. In questa discussione c'è quindi un'assente: la filosofia. Trattare le grandi questioni della bioetica con un'ottica filosofica, cioè ponendo in primo piano il pensiero, la logica, una riflessione laica, seria e pacata, lontana dai preconcetti ideologici dei diversi schieramenti: è quanto tenta di fare Stefano Semplici in un volumetto appena uscito da Morcelliana, *Undici tesi di bioetica* (pp. 144, euro 12).

L'autore insegna Etica sociale all'Università di Roma «Tor Vergata» ed è membro del Comitato internazionale di bioetica dell'Unesco. Ed è forse l'appartenenza a questo importante organismo ad aiutarlo a guardare i problemi in un'ottica per nulla provinciale, superando le sterili contrapposizioni che nel nostro Paese spesso caratterizzano la discussione. Con una premessa di questo tipo: «La bioetica si interroga sulla vita e lo fa a partire dai valori, dai linguaggi e dalle tradizioni culturali e spirituali degli uomini. Il progresso sposta ogni giorno la frontiera di ciò che possiamo, mentre crescono le differenze e i conflitti su quel che vogliamo, che dovremmo fare. Le domande della bioetica nascono dalla scienza e tuttavia la scienza, da sola, non è in grado di trovare risposte. Anche per questo pensare diversamente non significa pensare male».

Notevole lo sforzo di chiarezza che l'autore si è imposto su una materia così complessa, che probabilmente, di per sé, si presta meno di altre all'uso di uno stile facile e trasparente. Nel libro di Stefano Semplici sono affrontati distintamente pressoché tutti i principali nodi della riflessione. Per ognuno di essi sono esposti e commentati i

diversi punti di vista, senza nascondere le difficoltà difficilmente superabili. Come a proposito dell'aborto: «La tutela della vita nascente che lascia la decisione finale alla donna continuerà a essere troppo poco per alcuni e troppo per altri, che vedono comunque in questa presenza dello Stato un'invasione inaccettabile e un'implicita colpevolizzazione della scelta di abortire». Analogo il dilemma che riguarda la ricerca sulle cellule staminali ottenute da embrioni che così vengono distrutti: «Un embrione che potrebbe diventare una persona viene ridotto a mezzo. Il fine è tuttavia il più alto fra quelli affidati all'avanzamento della conoscenza: la tutela della salute, una vita più lunga e più serena per tutti gli uomini». Sulla questione del testamento biologico il criterio di riferimento viene indicato nella volontà della persona, «ma con la speciale cura che le è dovuta ogni volta che si trova in una condizione di particolare vulnerabilità».



L'inseminazione di un ovulo

